

IL CENTROSINISTRA

Scontro sulle regole per votare ai gazebo Veltroni: Pd a rischio

- **Reggi:** «Le nuove regole vergognose»
- **Stumpo:** «Non sa di che parla»
- **Polemica sull'assemblea**

M.ZE
ROMA

O rmai è scontro aperto nel Pd in vista dell'Assemblea nazionale di sabato, convocata ad hoc per cambiare la norma che permetterà al sindaco di Firenze di candidarsi e stabilirà le regole interne per partecipare alla gara. E lo scontro ieri è diventato ancora più duro dopo le indiscrezioni sulla bozza di accordo tra i big del centrosinistra per le primarie di coalizione. Matteo Renzi grida all'attentato - metaforicamente parlando -, mentre nel Pd tra i delegati all'Assemblea e molti parlamentari sale il malumore per quello che viene vissuto come l'ultimo sgarbo del primo cittadino fiorentino al suo stesso partito: non partecipare all'appuntamento di sabato perché impegnato con il suo camper. «Questa è mancanza di rispetto non tanto verso il gruppo dirigente del Pd che a Renzi non piace - commenta in Transatlantico Rosa Villedo Calipari - ma verso gli stessi delegati che sono stati eletti con le primarie». Annunisce Sabina Rossa, Rosy Bindi dice che quello che pensa al riguardo lo dirà sabato, mentre Antonello Giacomelli aggiunge che sarebbe meglio «se venisse così anche lui si renderebbe conto che tutta questa ostilità di cui parla in campagna elettorale non esiste». Beppe Fioroni provoca: «Se Renzi non viene allora rimandiamo l'assemblea». Renzi e il suo staff liquidano la vicenda con una notazione: non avendo diritto di voto non è necessaria la sua presenza. Punto.

Altra questione le regole delle primarie. La linea verso cui si va, quella su cui l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi (e per la quale sarà necessario il quorum del 50% più uno dei delegati, vale a dire circa 500) è quella di una soglia di circa il 10% delle firme dei delegati (vale a dire poco meno di cento) a sostegno della candidatura oppure del 3% degli iscritti (circa 17mila firme). Sulle regole di coalizione, invece, la bozza di accordo a cui si sta lavorando prevede un albo degli elettori del centrosinistra a cui si potrà iscriverne fino al giorno delle primarie, in appositi «uffici elettorali della coalizione», creati ad hoc, un doppio turno nel caso in cui nessun candidato raggiunga il 50% più uno dei voti e la sottoscrizione di un impegno che vincola tutti i candidati a sostenere il vin-

citore delle primarie. In più Bersani chiederà agli alleati che ci si impegni a rispettare le decisioni prese a maggioranza dei gruppi parlamentari nel caso di dissenso sui singoli provvedimenti.

Roberto Reggi, dal fronte Renzi, si infuria quando legge sui siti che la registrazione all'albo si chiuderebbe il giorno prima delle primarie. «Se la proposta di Stumpo (Nico Stumpo, responsabile organizzazione Pd, ndr) fosse confermata sarebbe una vergogna». Notizia infondata, replicano dal Nazareno. «Non è corretto cambiare le regole in corsa», incalza Renzi. Risponde secco Stumpo: «Vedo che Renzi chiede con insistenza perché si devono cambiare le regole. Vorrei fargli notare sommessamente che sabato riunito l'Assemblea nazionale del Pd per cambiare la regola dello statuto in modo da consentirgli di candidarsi alle primarie». E a Reggi: «Non ho ben capito a che cosa si riferisca Reggi quando parla di una mia vergognosa proposta. Dal momento che l'unica proposta da me avanzata oggi è stata quella di modificare lo Statuto nell'Assemblea nazionale del Pd di sabato prossimo per consentire a Renzi di partecipare alle primarie, o Reggi non sa di cosa parla, oppure ritiene vergognosa la modifica pro-Renzi dello Statuto. La mia impressione è che pur di alimentare qualsiasi polemica pretestuosa raschi il fondo del barile».

In realtà dal team del sindaco temono che tutto l'impianto sia contro Renzi: dall'iscrizione all'albo, che restringerebbe il campo degli elettori (e Renzi punta anche ai delusi del Pdl per le primarie); al doppio turno. Con la candidatura di Nichi Vendola è chiaro che in caso di ballottaggio Bersani-Renzi il segretario potrebbe contare sui voti del governatore pugliese.

La tensione è talmente alta che Walter Veltroni si dice addirittura «preoccupato della tenuta del Pd, che non si spacchi e per questo più che schierarmi mantengo come Prodi una posizione di riserbo». E come Bersani ritiene una «precondizione» la sottoscrizione di un accordo tra tutti i partecipanti alle primarie, per sostenere chi vince. «Le regole delle primarie come il doppio turno o l'albo degli elettori mi sembrano molto appropriate - dice l'altro candidato centrista, Bruno Tabacchi -. È chiaro che dovranno essere viste dai candidati che vi partecipano, non credo che possano essere fissate dal solo Pd. Io desidero partecipare a una consultazione aperta ma vera, non certo a liste ballerine. Quindi, chi vuole andare a votare deve metterci la faccia». Il via libera arriva anche da Sel, mentre Vendola ironizza con Fioroni (che non lo vuole come alleato): «Ci si può candidare solo con il permesso di Fioroni». E Marina Sereni invita a non diffondere false notizie perché «di proposte definitive non ce ne sono».



Matteo Renzi durante il suo comizio all'auditorium della Conciliazione, la settimana scorsa. FOTO ANSA

«Norme assurde, così»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Questo è un boomerang. Bersani non lo può permettere. Non capisco perché il Pd deve aver paura di primarie libere e aperte. Tutti i sondaggi, al di là dei voti ai singoli nomi in corsa, su una cosa sono unanimi: il Pd sta crescendo. E sale grazie al confronto che s'è aperto con le primarie. Adesso invece le vogliono fare finte. Spero davvero che intervenga Bersani. Mi auguro che ci pensino bene, che prevalga la ragionevolezza». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi arriva su una bicicletta in piazza Savonarola a Firenze. Deve scoprire una lapide in memoria di San Francesco. Scherza coi bambini che giocano a pallone («poi si fa' due tiri») e si ferma con gli anziani che gli chiedono di mettere a posto la fontana che perde acqua. Gentile e sorridente. Ma il buonumore termina appena si parla delle norme sulle primarie, albo degli elettori e doppio turno, che sabato dovrebbero essere approvate dall'assemblea nazionale del Pd. A suo giudizio quei paletti sono così alti che non aiuteranno la partecipazione dei cittadini: «In tutto il mondo la sinistra si apre e qui invece si fa di tutto per far diminuire i votanti». E soprattutto sono stati messi all'improvviso, in mezzo alla sua corsa, per non farlo arrivare al traguardo. Bersani dice che chi vuole votare alle primarie deve dichiararsi elettore di centrosinistra. Per evitare incursioni dalla destra, per scongiurare che voti anche un Batman.

«Sono d'accordo con lui. È sempre sta-

L'INTERVISTA

Matteo Renzi

Il sindaco di Firenze si scaglia contro l'ipotesi di un certificato di elettore del centrosinistra e contro il doppio turno: «È un clamoroso autogol»

to così. Siamo tutti d'accordo che per votare alle primarie ci sia da aderire alla carta dei valori del centrosinistra». Allora cosa non va nell'albo pubblico? «Questa storia della pubblicità è discutibile. Perché suona stravagante che la stessa organizzazione di partito che non ha ancora reso pubblici i votanti delle scorse primarie voglia oggi rendere pubblici quelli che voteranno alle prossime primarie. Però se non ci sono problemi di privacy per me nulla osta». Per votare sembra che ci sarà da ritirare il certificato di elettore del centrosinistra.

«E questo è inaccettabile. Credo che Bersani intervenga. Ma stiamo scherzando? È una procedura che non si è mai vista. Una cosa è firmare l'albo degli elettori, dichiarare l'appartenenza, sottoscrivere la carta di intenti. Ma arrivare a dover ritirare una tessera non è accettabile. Sono curioso di capire se andranno avanti o avranno il buon senso di fermarsi prima. Tra l'altro ci stanno regalando la possibilità di fare le vittime. Non capisco. È stato Bersani a dire che voleva fare primarie libere e aperte. Ma davvero pensano che questo sia il modo giusto di presentarsi davanti agli elettori? Non si rendono conto del rischio boomerang che c'è per il Pd. Se devono fare le primarie che si facciano vere primarie, se vogliono farle finte lo dicano».

Cosa non la convince dell'eventuale ballottaggio (se nessun candidato la prima domenica prende più del 50% dei voti) a cui dovrebbe poter votare solo l'elettore che ha già votato al primo turno?

«È allucinante un doppio turno in cui può votare solo chi ha votato al primo. Se uno quella domenica stava male che fai? Non lo fai votare? È un clamoroso autogol per il Pd e il centrosinistra. Non capisco perché le regole che andavano bene per Prodi, per Veltroni, per Bersani, per Pisapia, per Fassino, per

...
«Non sarò all'assemblea perché non ne faccio parte e non voglio creare motivi di divisione»

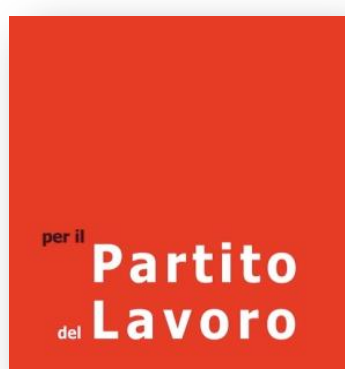
Per un programma comune dei **Progressisti**
II MOVIMENTO PER IL PARTITO DEL LAVORO incontra il **PARTITO DEMOCRATICO**

CARTE IN TAVOLA SUL LAVORO

venerdì 5 ottobre, ore 11.00 - Centro Congressi Frentani, Roma, via dei Frentani 5

Gian Paolo PATTA e Cesare SALVI discutono con
Nicola LATORRE (Vicepresidente gruppo PD al Senato)

Interviene **Nicola NICOLOSI** (Segreteria Nazionale CGIL)
Presiede **Maria Rita LODI**



www.partito-lavoro.it
e-mail: per@partito-lavoro.it